

REGOLE E ELEZIONI.

Fini: la legislatura ormai è al capolinea «L'ultima campana sta suonando e io rinuncio alla Costituente»

«Ormai sta suonando la campana dell'ultimo giro» A Rieti, alla festa nazionale del Secolo, Gianfranco Fini annuncia che le elezioni sono ormai vicine. E la sua proposta di Costituente? «Non ha raccolto le necessarie convergenze. Bisogna avere la prontezza di capire quando una proposta non ha la possibilità di diventare realtà» Segni nel Polo? «A parte il presidenzialismo, non trovo con lui un secondo punto in comune»

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO DI NINNO

RIETI Butta giù un cucchiaino di gelato, Gianfranco Fini, e ripete forse per la decima volta «Sta suonando la campana dell'ultimo giro». Cioè ricreazione finita si va alle elezioni. Ha scelto la festa del Secolo d'Italia, il leader di An per dare l'annuncio. Racconta al giornalista «Questa manifestazione di chiusura doveva pure portare una novità politica. Avete fatto caso che sono stato zitto per 48 ore? Potete dirlo anche ieri, ma in questo modo domani potrete fare il titolo Fini suona la campana»

Costituente addio. E l'Assemblea costituente proposta appena qualche giorno fa? Fini alza le spalle. «Bisogna avere la prontezza di capire se le proposte possono diventare realtà. E non mi sembra che la proposta di un'Assemblea costituente abbia raccolto le necessarie convergenze». Neanche quella del suo alleato Berlusconi, per la verità. Altra alzata di spalle e un altro cucchiaino di gelato alla nocciola. «Le proposte non si fanno per misurare i propri sentimenti in base alle reazioni altrui. Comunque, vanificata questa possibilità, non vedo una sola ragione per tenere in vita la legislatura».

Sotto il Terminiello stesera le elezioni sembrano decisamente più vicine. «Suona la campanella dell'ultimo giro», ripete Fini per l'ennesima volta. Spiega «Mi pare che l'ago della bilancia si stia spostando di nuovo sulla necessità di un governo politico per il dopo Di Ni. Di riforme si parlerà ormai nella prossima legislatura, salvo alcune norme sulla par condicio e sull'informazione che servono a preparare la campagna elettorale. Oltre naturalmente alla finanziaria». Si

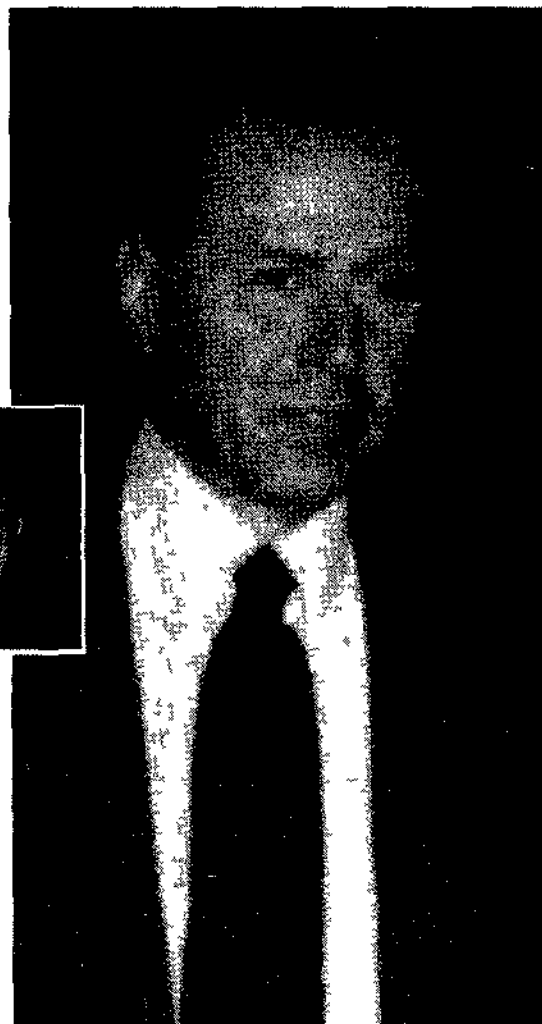
vota in autunno allora? «Be, se si fa una finanziaria equa, che può essere votata da tutti, sicuramente sì. Se invece aprirà polemiche sarà difficile votare a novembre». Si parla di un'intesa tra Berlusconi e D'Alema? «Non ha raccolto le necessarie convergenze». «C'è la consapevolezza», ribatte il leader di An, «che la politica non può rimanere sempre tra parentesi. A un governo di tecnici deve ora seguire un governo politico. Se i leader delle due forze maggiori e il responsabile di An riterranno come lo credo che non vi siano le condizioni per una maggioranza politica e che si debba votare quanto prima, ecco che davvero suona la campana dell'ultimo giro».

Si è molto dilungato sulle sortite di Bossi e con un certo piacere Gianfranco Fini. Compresa l'intervista del capo leghista al Messaggero dove annuncia la possibilità di entrare in clandestinità. «A meno che non smentisca dicendo che è il giornalista a non aver capito», ha commentato. «La sua ultima uscita è molto più grave delle esternazioni e dei vaniloqui di Mantova e di Pontida. Il suo unico obiettivo è il marasma istituzionale perché solo così può prendere corpo la sua ipotesi secessionista». Come altri del Polo, anche il presidente di An chiede a destra (richiesta inutile) e a sinistra (richiesta interessata) di non stringere alleanze con la Lega se si vuole avere credibilità e governare. Nello stesso tempo si mostra molto scettico sull'invito in volto da Casini a Segni perché entrino nel Polo. «Con lui c'è un punto in comune: il presidenzialismo, ma faccio fatica a trovarne un secondo». E sui «cespugli» che si mentano in entrambi gli schieramenti se la cava con una battuta: «Il mal di pancia sono sempre destinati a passare. Comunque nell'ambito del Polo la tensione non è così evidente come nell'Ulivo».

Con l'arrivo del ministro Susanna Agnelli e dell'ambasciatore russo Keniaitine, qui alla festa del Secolo d'Italia per un dibattito sull'ex Jugoslavia, il gelato di Fini finisce abbandonato su un tavolino. E il leader di An deve dribblare tra l'attenzione al dramma bosniaco e il camerata di Cannara, provincia di Perugia, che lo vuole a tutti i costi al suo paese in occasione della «Sagra della cipolla». Ma prima di abbandonare i cronisti da l'annuncio che il 13 settembre sarà alla festa dell'Unità di Reggio Emilia per un dibattito con Veltroni.

I nostalgici di Rieti. Dal palco le note del Nabucco si confondono con quelle dei musicisti che provano per il concerto serale di Ivana Spagna. Un anziano camerata vende quadretti con il ritratto di Mussolini con Topolino che agita la bandiera di An e il lupo della Roma. «Se capitava qui ma moglie succedeva un incidente politico», annuncia il capo di An. In un angolo protestano i giovani del Fronte. Anche loro tra qualche mese saranno costretti a cambiare nome e sigla. Per il momento con testano l'asserzione alla festa della brebra «Europa» storico ritrovo della destra romana. «Hanno fatto venire la libreria Tutibri, che è di sinistra», commenta il gestore Enzo Cipriano. A consolazione resta il sindaco di Rieti, Antonio Cicchetti, che a tavola confidava compiaciuto: «Qui a Rieti ci sono ancora le scritte "Cicchetti nazi e boia" e io non le ho fatte cancellare».

Il leader di An alla festa nazionale del «Secolo» a Rieti «Andremo presto a votare, i mal di pancia passeranno»



Silvio Berlusconi, nella foto a sinistra Gianfranco Fini. Brambatti / Ansa

Da Rold (Tgr): gliomalisti incapaci E alla Rai è di nuovo polemica

Una intervista al condirettore della Testata Giornalistica Regionale della Rai Gianluigi Da Rold pubblicata ieri dall'Indipendente ha suscitato la reazione dei giornalisti telegiornalisti. Nell'intervista Da Rold, oltre a dichiararsi favorevole al trasferimento a Milano del Tg2, critica la professionalità dei giornalisti, sostenendo che «ci troviamo di fronte allo scartafaccio dell'informazione giornalistica». Immediato lo scoppio di polemiche all'interno della Rai. Il Singrai ha annunciato che chiederà un incontro urgente al vertice dell'azienda per sapere se condivide o meno queste affermazioni. «Solo la breve analisi aziendale e la scarsa conoscenza delle redazioni può spiegare, ma non giustificare, le affermazioni di Da Rold», sostiene il Singrai. Sul prospettato trasferimento del Tg2 a Milano è intervenuto il Comitato di Redazione della testata osservando in un comunicato: «Una presunta delibera del Cda della Rai ha trasferito da oltre un anno a Milano la direzione della Tgr. Ma l'intera direzione della Tgr, Da Rold compreso, resta tranquillamente a Roma». «Non di meno Da Rold trova vergognoso che la redazione respinga con preoccupazione amplamente motivata il progetto di trasferimento».

Bossi sotto inchiesta

Speroni contro i giudici Bassanini: la vera risposta è un serio federalismo

ANGELO FACCHINETTO

MILANO Bossi sceglie la strada della protesta separatista lanciando proclami secessionisti e incitando alla divisione del Paese? Franco Bassanini risponde puntando sul federalismo. Quello serio. Perché, dice, non è con i procedimenti giudiziari che si battono queste tentazioni. E puntualizza: «La vera risposta è una coraggiosa riforma dello Stato in senso federale». Non è tenero con il senatur il responsabile della Quercia per i problemi dello Stato e delle Regioni. Ma se il problema è politico è con le armi della politica che va affrontato. Non con altro.

La sfida federalista

Chi lancia proclami secessionisti anche se lo fa con intenti meramente propagandistici si assume responsabilità gravi - accusa l'esponente pdlessino - «Nessuna ragione può giustificare oggi in Europa il comportamento di chi getta la benzina sul fuoco della protesta localistica». Ma, appunto, anche se la magistratura deve fare il suo dovere, il separatismo non si batte con i procedimenti giudiziari (così tra l'altro si rischia anche di «perseguire reati di opinione»). «Né con l'arroccamento a difesa dello Stato centralista e burocratico», Bassanini però è anche preoccupato sul piano strettamente politico. «Le sparate separatiste di Bossi - dice ricordando che il federalismo è un punto centrale del programma di governo del Centrosinistra - nuocciono al progetto federalista che ha bisogno dell'alleanza delle forze più moderne del Nord del Centro e del Sud. Perché è un progetto di ricostruzione non di smantellamento dell'unità nazionale». E conclude: «Se il federalismo della Lega è sincero, la nostra è l'offerta di un'alleanza vincente. Se no è una sfida un federalismo moderno contro pericolosi e confusi propositi separatisti e indipendentisti». Bossi è avvisato.

Già Bossi il giorno dopo l'iscrizione sul registro degli indagati della Procura di Mantova - accusa attentato all'unità dello Stato - il leader del Carroccio lo ha passato proseguendo il suo tour nel profondo ovest d'Italia. Dopo Ceva, ieri sera è approdato al Palajale di Diano Marina a un passo da impetria per l'unica appannazione pubblica della giornata. Una giornata trascorsa senza particolari esternazioni.

Solo una battuta sul codice Rocco per osservare che per un codice fascista non dovrebbe cambiare mai niente. Al suo posto nella polemica è intervenuto un altro leghista Francesco Enrico Speroni. Pure lui ha affrontato la questione da un punto di vista politico, anche se da una prospettiva diversa da quella scelta da Bassanini. «Perché Bossi è indagato e Sergio Boschetto no? - si è chiesto il senatore di Busto Arsizio Boschetto per chi non lo ricordasse - è il leader dei monarchici italiani. Eppure nonostante la Costituzione repubblicana non vetti esplicitamente il nome della monarchia, non è mai stato menzionato da alcun magistrato. Non ce l'ho con i monarchici - aggiunge Speroni - che secondo me hanno il diritto di manifestare le proprie idee così come lo ha sempre avuto Fini quando esaltava la pena di morte, anch'essa vietata dalla Costituzione ma allora anche la Lega deve avere lo stesso diritto». Ma il paragone che non piace a Boschetto che replica a Speroni: «Io propongo il ritorno alla monarchia con metodi democratici e difendo l'unità d'Italia. Bossi mi nacchia la secessione e usa da mesi un linguaggio incattivito ed eversivo».

E An attacca Dini

Intanto contro Bossi prendono posizione il presidente di Rifondazione Comunista Armando Cossutta e gli ex missini. Così se Cossutta ammonisce a non considerare come flocionische le uscite del senatur (che punta a separare la parte più ricca dal resto del Paese) trovandosi nell'occasione sulla stessa lunghezza d'onda del presidente dei senatori di An Giulio Macerati, il portavoce del partito di Fini Francesco Storace non perde l'occasione per portare l'attacco a Lamberto Dini, il governo dei tecnici, dice Storace fingendo di credere in un'effettiva possibilità di condanna del leader del Carroccio - vanta una maggioranza parlamentare che ha al suo attivo l'apporto determinante della Lega Nord sulla testa del cui leader pendeva ora formalmente un'accusa da ergastolo. Dunque «Perché Dini face?», Tranchesi infine il giudizio di Maurizio Gasparri. «Peccato che Bossi non sia attendibile - dice - altrimenti si potrebbe accogliere con gaudio la decisione della Lega di passare alla clandestinità».

D'Alema chiude la polemica con Mariotto: «Questione chiusa, anche se trovo incredibile la sua reazione»

Segni: «Dagli alleati pretendo rispetto»

La polemica dei «cespugli» del centro-sinistra s'infiamma. Mario Segni - che arriva ad ipotizzare di correre anche da solo per le prossime elezioni - si dice offeso da D'Alema. Ma il leader del Pds risponde: «Per noi la questione è chiusa». Dure reazioni di Masi e Ripa di Meana alle affermazioni del segretario del Pds che richiamava ad una politica unitaria che renda vincente l'Ulivo. E Berlusconi dimentico delle divisioni del Polo, dice: «Noi siamo uniti».

PAOLA SACCHI

ROMA Mariotto Segni s'arrabbia. Si dice offeso e pretende il rispetto da D'Alema al quale manda a dire «Sua tranquillo quello che chiederemo sarà solo scendere in lizza contro la destra nei collegi più difficili». Lo seguono a ruota con toni via via sempre più forti il deputato patista Diego Masi che arriva a lanciare il sospetto di trattative sotterranee per i collegi con Bertinotti, condottiero dal Pds a nome dell'Ulivo (ma non fu proprio il prof. Prodi a non d'Alema a discutere con il leader di Rifondazione del cosiddetto patto di desistenza?) e Ripa di Meana che addirittura accusa D'Alema di «lanciare bombe molotov stavolta sugli alleanzi». La polemica dei «cespugli» dell'Ulivo infuoca.

Berlusconi: il Polo sta meglio. E Berlusconi subito ci si tuffa evidenziando per esorcizzare al ripeto per un giorno le forti divisioni



Mario Segni

Selezione diretta del capo dello Stato quella che declinò una volta le elezioni libere per sottrarre lo Stato ai partiti per restituirlo ai cittadini? E si fa di nuovo paladino del federalismo per sostenere che votare al Sud per i Popolari di De Mita significa rafforzare Bossi al Nord, mentre i voti dati a Bossi al Nord servivano al rilancio di De Mita e non alle riforme e al federalismo. Conclusioni su questo dice il Cavaliere: «Nel Polo siamo tutti d'accordo. Non c'è affermata - il fatto che il Polo alcuni divergenze. Al contrario nell'Ulivo mi pare di coglierne divisioni su principi fon-

damentali con distanze enormi fra i vari protagonisti e credo che di questo gli elettori sapranno accorgersi».

Segni: sono offeso

Berlusconi evidentemente già si sente in campagna elettorale anche se dovrà fare non poco a trovare con gli alleati il percorso comune che lo nesca a portare alla data del voto. Alleati che ieri come Mastella prendendosi con il arroganza comunista di D'Alema nei confronti dei suoi «cespugli» davano l'idea di chi intendeva inviare un messaggio a nuova perché succera intenzione (ricambiato dal forzista Di Muccio che lo definisce «assalto» ma almeno con un feudo - mentre Casini sarebbe «più o meno uno scudiero di re Silvio»).

Ma intanto uno alla polemica in tema al centro sinistra. Risponde da D'Alema Mario Segni dichiara: «Agli avversari politici porto e chiedo rispetto dagli alleati al pretendo. Se non vi è rispetto non vi sono neanche alleati. L'ordine di D'Alema - aggiunge Segni - al quale ho posto problemi politici e dal quale ho ricevuto offese personali. E ancora: «Non rispondo su questo tono che s'usa e la politica ma poiché sono stato e testardamente domandato, tutti senza distinzione, a fare il mio dovere non è forse vero che dal momento che il conflitto di idee non è risolto nulla. Perché

dovremmo arrenderci alle pretese di Berlusconi di votare prima di risolvere questi problemi ed avviare con garanzie la fase costituzionale? L'Ulivo deve conquistare i voti moderati o trasformarsi in una coalizione di sinistra? Infine «D'Alema insinua che noi saremmo alla ricerca di collegi sicuri. Allora gli ricordo che noi siamo in Parlamento grazie a un milione e ottocentocinquanta voti presi da una lista che porta il mio nome contro la destra ma anche contro la sinistra unita. Quindi non siamo debbono di nulla. Ma allora Berlusconi vince anche in virtù di quella divisione? Gli Segni dice: D'Alema sta tra quello che chiediamo sarà solo di scendere in lizza con la destra nei collegi più difficili».

Alle parole di Segni D'Alema ha risposto per i Gallipoli nel corso di un'intervista pubblica alla festa dell'Unità. E infatti ha trovato abbastanza incredibile che il Segni abbia promesso una conferenza stampa per polemizzare con il Pds con un attacco mirato. In ogni caso il leader di Rifondazione ha risposto che ogni tanto è inevitabile prendere la pazienza. Per noi la questione è chiusa. Bisognerebbe in aggiunta D'Alema dedicare il nostro tempo a preparare le proposte con le quali affrontare quella che è una sfida elettorale. Quando gli sarà proposta l'offerta di un incontro ad ottobre, l'avevo detto, io non sono un uomo di parole.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputati e i deputati del Gruppo Progressista Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute ordinarie e straordinarie di martedì 1, mercoledì 2, giovedì 3, venerdì 4 Agosto. Avranno luogo votazioni su: p.d.l. Cda Rai, p.d.l. voto italiano all'estero, decreto aree depresse, mod. dir. riforma pensioni. L'assemblea del Gruppo Progressista Federativo della Camera dei Deputati è convocata per martedì 1 Agosto alle ore 19.00. Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressista-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di lunedì 31 luglio.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper. It features the text 'Ogni lunedì su L'Unità inserto' and a large graphic of the word 'L'UNITA' in a stylized font.

A table listing names and dates, likely related to the parliamentary information section. It includes names like FRANCESCO BORDONI, ANDREA REDETTI, DANIELE POZZATI, and AURELIO CURRÀ, along with dates like 11/07/95 and 12/07/95.